

ALLA PARTITA DELLA COMPETITIVITÀ OCCORRE GIOCARE SOLI (E D'ANTICIPO)

di **Rosario Cerra, Giuseppe Ciccarone, Francesco Crespi e Giovanni Trià**

ASPETTARE I FONDI UE SIGNIFICA CORRERE IL RISCHIO DI FRENARE GLI INVESTIMENTI

La prossima Legge di Stabilità non potrà limitarsi ad affrontare il tema dell'allocatione delle risorse per arginare gli effetti della nuova ondata della pandemia, ma dovrà contenere misure strutturali per il potenziamento della competitività del sistema produttivo del Paese. La crisi sanitaria colpisce l'economia nel mezzo di una trasformazione epocale legata alla doppia transizione verso il digitale e verso l'economia verde. Questi processi non si sono fermati, anzi, sono stati accelerati dall'emergenza da Covid-19.

L'Italia è chiamata ad agire in autonomia e tempestivamente per evitare che, nell'attesa che i fondi europei abbiano ricadute concrete, gli investimenti innovativi delle imprese subiscano una frenata. I principali Paesi europei stanno accelerando in questa direzione, in un quadro globale caratterizzato da tensioni, dove la competizione tecnologica diventa lo strumento più rilevante anche in chiave strategica.

In questo contesto si colloca l'iniziativa del Centro economia digitale (Ced) che ha svolto un'analisi sulle principali misure di *policy* gestite dal ministero dello Sviluppo economico al fine di: I) valutare diffusione e impatto degli strumenti in essere; II) individuare le misure su cui concentrare gli aumenti di risorse legati alla manovra di bilancio; III) fornire proposte per migliorare il disegno complessivo del quadro di *policy* gestito dal Mise.

L'analisi è stata realizzata raccogliendo le valutazioni di alcune tra le più importanti imprese italiane: Enel, Eni, InfoCert, Leonardo e Tim. Dall'analisi emerge un giudizio nel complesso positivo sul grado di diffusione e di efficacia delle *policy*, pur in presenza di qualche eterogeneità.

L'impatto percepito delle misure appare superiore per le imprese coinvolte nella filiera rispetto a quello sui grandi gruppi. Tra le misure analizzate, più rilevanti sembrano gli effetti relativi al

credito d'imposta per R&S, innovazione e design (giudizio medio: 8 su 10), ma sono apprezzate anche politiche di sistema come il piano Network 4.0 (stesso punteggio), un insieme di strumenti per migliorare la conoscenza dei centri di eccellenza.

Buono il giudizio complessivo sull'impatto della "Nuova Sabatini" (7,5), una misura che ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti per l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali, software e tecnologie digitali. Anche le misure che favoriscono la transizione digitale (*digital transformation*) registrano un giudizio favorevole. Tutte le aziende consultate per questa indagine concordano su un effetto significativo sugli investimenti generato da questi strumenti (7,5).

Per quanto riguarda invece lo strumento a favore dell'acquisto di macchinari innovativi per le imprese del Mezzogiorno, mentre è unanime la percezione di una buona diffusione di questa agevolazione (7,5), non tutte le imprese hanno espresso una valutazione positiva circa l'impatto di questa misura (6,5).

Lo strumento più controverso appare il "voucher innovazione" (5,6), uno strumento messo in campo per favorire i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle Pmi, attraverso l'introduzione di figure manageriali in grado di implementare le tecnologie abilitanti "Industria 4.0" e ammodernare gli assetti gestionali e organizzativi, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali.

È stato, infine, chiesto di esprimere un giudizio sul grado di priorità delle misure analizzate in termini di necessità di aumentare le risorse erogate. Le imprese intervistate hanno collocato in graduatoria (dalla prima all'ultima) le misure su cui puntare, assegnando un punto per l'ultima a salire fino a cinque per la prima. Ne emerge una preferenza verso maggiori finanziamenti per le misure legate alla trasformazione digitale e ai crediti d'imposta, in particolare quelli riferiti agli investimenti in ricerca e innovazione.

In base all'analisi, il Ced ha elaborato alcune proposte:

1 Estendere i fondi 4.0 all'acquisto di servizi e non limitare le agevolazioni solo ai beni;

2 Prevedere maggiori agevolazioni sia in termini di aumento delle percentuali di agevolazione sia in termini di dimensione massima degli in-

vestimenti agevolati per quanto riguarda il credito d'imposta per R&S, innovazione e design;

3 Introdurre modifiche ai "voucher innovazione";

4 Esplicitare i collegamenti tra gli strumenti, favorendo effetti di complementarità tra le politiche;

5 Integrare le politiche di incentivo alle imprese con politiche di sistema attraverso iniziative capaci di sviluppare sinergie tra settori diversi.

Questo ultimo tipo di azioni appare fondamentale per rafforzare il posizionamento competitivo dei grandi gruppi industriali. Un'iniziativa in tale senso potrebbe essere quella di identificare un numero limitato di aree strategiche su cui concentrare iniziative mirate. Tra queste, un'opzione potrebbe essere quella di istituire nelle aree chiave alcuni Centri di eccellenza tematici gestiti in maniera manageriale e in grado di coinvolgere in attività di ricerca e innovazione organizzazioni sia pubbliche sia private.

Bene sarebbe inserire tali iniziative nel contesto europeo, dove la Ue ha già lanciato iniziative a favore dello sviluppo di tre *Strategic supply chain* (nuove batterie elettriche, super computer, microelettronica).

Gli interventi adottati dovranno integrarsi con le strategie europee e i relativi fondi a esse destinati. In questo modo il Paese potrà massimizzare gli effetti del Next Generation Eu.

L'indagine condotta dal Ced ha riguardato le seguenti misure di *policy*:

- "Crediti d'imposta" per favorire gli investimenti di transizione verso Industria 4.0, relativi a innovazione, investimenti *green* e design;
- La misura Beni strumentali ("Nuova Sabatini"), messa a disposizione con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito, sostenendo l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo, software e tecnologie digitali;
- Gli interventi sulla "Digital Trasfor-



mation” delle Pmi;

- La misura “Voucher per consulenza in innovazione” per il sostegno dei processi di trasformazione tecnologica e digitale delle Pmi e delle reti di impresa;
- La misura “Macchinari innovativi”, che sostiene la realizzazione in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, di programmi di investimento diretti a favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell'economia circolare.
- La realizzazione e il potenziamento del “Network 4.0”, finalizzato a orientare gli imprenditori a identificare le principali strutture esistenti che supportano i processi di trasferimento tecnologico 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

